

**LA DIFESA
DELLA VITA**

Mobilizzazione per
promuovere la
partecipazione alla
raccolta di firme in

tutta l'Unione. Le
adesioni sono a quota
320mila, di cui 86mila
raccolte in Italia

Cittadini europei per "Uno di noi"

Bagnasco: un gesto che nasce dal basso

DI FRANCESCO OGNIENNE

Promuovere attivamente la tutela della vita umana nella Ue è responsabilità dei cittadini. Ed è proprio dalla "base" che è partita la petizione popolare «Uno di noi» per dare riconoscimento e protezione all'embrione umano in sede comunitaria. Dell'iniziativa, cui hanno aderito sinora in 320mila nei 27 Paesi Ue (86mila le firme italiane, su carta e online), ha parlato ieri anche il cardinale Angelo Bagnasco, spiegando che si tratta di «un gesto concreto e propositivo affinché la coscienza europea non perda se stessa rispetto al valore fondamentale del riconoscimento della difesa e promozione della vita umana in tutte le sue espressioni e fasi». Il suo intervento è stato in qualità di vicepresidente del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee): l'iniziativa ha infatti un respiro

Domani parrocchie e associazioni italiane in campo per la raccolta straordinaria di adesioni alla petizione che chiede la tutela dell'embrione umano

europeo, ma all'Italia domani si chiede di recitare una parte da protagonista con la giornata di raccolta straordinaria di firme promossa dal Comitato che sostiene la petizione nel nostro Paese e da associazioni ecclesiali e movimenti laicali che ne fanno parte. Coinvolte in prima linea numerose parrocchie, che ospiteranno tavoli, volontari e moduli per aderire. «L'iniziativa "Uno di noi" dei movimenti per la vita di diversi Paesi europei - ha ricordato Bagnasco dopo l'incontro dei vertici del Ccee con il Papa ieri

mattina - prevede la raccolta di un grande numero di firme da presentare alle istituzioni europee per il riconoscimento definitivo dello statuto dell'embrione come soggetto di diritto». La petizione - «che noi appoggiamo ma della quale non siamo i diretti promotori», ha precisato il presidente dei vescovi italiani - è «una risposta concreta della coscienza cristiana, non solo cattolica, rispetto al cammino europeo». Una mobilitazione di cittadini, dunque, alla quale la Chiesa offre un convinto sostegno, considerato che la posta in gioco è l'uomo stesso. «Si tratta di difendere la vita in tutte le sue fasi ed espressioni», ha detto ancora Bagnasco, che ha anche specificato come la cittadinanza sia «un diritto fondamentale della persona in quanto tale, da salvaguardare» con «forme concrete» che tocchi alla politica individuare affinché «chi approda in Europa possa trovare



l'integrazione che tutti si augurano e che è doverosa».

Attorno a «Uno di noi» - l'embrione anch'egli cittadino europeo - si ampliano le dichiarazioni di impegno. «Credo che negli scopi della campagna - ha dichiarato il medico e bioeticista Giovanni Stirati, del Cammino Neocatecumenale - possano ritrovarsi anche persone non

crisiane, di diverso orientamento culturale e religioso, che riconoscano con onestà intellettuale gli aspetti antropologici ed etici dell'embrione umano. Noi faremo la nostra parte, nelle parrocchie dove siamo presenti ci siamo già messi al servizio della comunità per proporre l'adesione». Rilancia la sua grande mobilitazione anche l'Azione cattolica invitando esplicitamente

«tutti a firmare» mentre sul sito di *Tracce*, mensile di Comunione e Liberazione, si spiegano accuratamente fini della petizione e modalità per firmare domani: «Allora, il concepito è o no un essere umano? E o no uno di noi? Già far risuonare questa domanda è un successo, perché genera una salutare inquietudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Salvatore Martinez (Rinnovamento), sollecita l'adesione alla campagna: «Così si promuove il bene comune»



«Una sfida epocale per le nostre democrazie»

Il presidente di Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez (foto Siciliani)

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Una «sfida epocale per le Nazioni», che chiede a tutti, credenti e non, di diventare protagonisti per la promozione del bene comune. Non è una parità di poco conto, quella che si giocherà domani in tutte le parrocchie italiane, secondo il presidente di Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez. Tra i primi, ha aderito al

Comitato nazionale di associazioni e realtà del laicato cattolico, che ha promosso la grande mobilitazione italiana per la campagna europea di raccolta firme "Uno di noi", per il riconoscimento dei diritti dell'embrione umano. Anche RnS ha attivato i propri organismi territoriali per la raccolta delle adesioni. L'obiettivo è arrivare a un milione di firme, di cittadini europei, da presentare alle istituzioni comunitarie a novembre.

«Oggi - spiega Martinez - stare dalla parte di Dio significa essere in prima linea nella difesa della vita rispetto agli attacchi che lo spirito di morte sta fortemente portando in ogni ambito dell'esperienza umana. Questi temi, che potrebbero sembrare teologici e pastorali, in realtà hanno un riverbero culturale, sociale e morale nei giorni nostri, soprattutto di fronte alle giovani generazioni che siamo chiamati ad educare all'arte di vivere bene». Difendere il diritto alla vita come «forma ed essenza della nozione stessa di bene comune», sottolinea il presidente di RnS, «è un dovere di tutti, cittadini e istituzioni, credenti e non credenti». Infatti, «non c'è niente di più umano e umanizzante che stare dalla parte della vita, soprattutto quando, indifferente, reclama amore». «Una delle sfide più im-

portanti del nostro tempo - prosegue Martinez - mi sembra consista nell'avvicinare le nuove generazioni all'esperienza della vita, difesa e diffusa, proprio quando essa soffre e non basta a se stessa. Così, solo così, per esperienza, i giovani possono conoscere i valori della solidarietà e della sussidiarietà a fondamento di ogni società che voglia dirsi veramente umana». Ma ciascuna società ha "bisogno" dei figli per garantirsi un futuro. Significativo, a riguardo, è il vero e proprio allarme demografico che incombe sull'Occidente e che viene ripetutamente rilanciato dagli esperti. «I figli - ricorda Martinez - non sono solo un dono di Dio che arricchisce la vita e il futuro di chi questo dono riceve e offre al mondo, ma sono anche indispensabili per la costruzione di un ordinamento sociale forte,

stabile, che dia continuità alle tradizioni della nostra gente e faccia avanzare la società civile». Il «cortocircuito generazionale» che caratterizza il nostro tempo, diventa quindi «un problema serio per le nostre democrazie», malate di «egolatria, cioè l'idolatria di se stessi». «Tutto ciò - riprende Martinez - non aiuta più i giovani a percepirci come padri e madri, dunque uomini e donne generativi, rinchiudendoli in una visione sterile, triste, che non conduca se stessi e gli altri verso qualcosa di veramente valido e costruttivo per il futuro. È la vita presente che costruisce la vita futura. È in questa prospettiva che leggo uno dei significati profondi della difesa dell'embrione umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA